

# Paradosso lavoro Un posto su tre senza candidati

La Cgia: manca il 33% di personale qualificato  
Dai cuochi ai tecnici, pochi aspiranti o impreparati

## POSTI DI LAVORO VUOTI

**Imprese a caccia di manodopera: le carenze maggiori in Friuli, Veneto ed Emilia-Romagna**

di **Claudia Marin**  
ROMA

**Da un lato** poche candidature, perché si tratta di lavori «sgraditi» ai giovani, dall'altro scarsità di competenze per gli impieghi più qualificati, specializzati, tecnici. Il risultato è che i nuovi posti di lavoro ci sono, ma mancano le persone da assumere. Una situazione che, anche in presenza di stagnazione, rischia di lasciare vacanti una bella fetta di opportunità occupazionali, circa il 30 per cento del totale, e di mettere in difficoltà le imprese a caccia di manodopera. Principalmente nel Nord-Est (Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna), ma anche nel Sud.

**A certificare** il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è un'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, condotta sui risultati di un'indagine Unioncamere-Anpal. Ebbene, su poco meno di 500mila assunzioni stimate a gennaio, infatti,

il 32,8% degli imprenditori intervistati ha segnalato che probabilmente troverà molte difficoltà a «coprire» questi posti di lavoro (più di 151.300), per il 15,7% a causa della mancanza di candidati e per il 13,8% per la scarsa preparazione degli stessi. Tra le figure professionali che scarseggiano di più al Nord vi sono i tecnici informatici, gli addetti alla vendita e gli esperti in marketing, i progettisti, gli ingegneri, i cuochi, i camerieri, gli operai metalmeccanici e elettromeccanici. Al Sud, le professioni dei servizi turistici e gli autotrasportatori.

**Ma l'emergenza** posti vacanti non è certo un fenomeno congiunturale. Un'indagine del sistema Excelsior-Unioncamere, ancora attuale, indica che per i cinque anni 2018-2023 su 2,5 milioni di nuovi occupati (di cui 780 mila laureati), oltre il 70 per cento, 1,8 milioni, deve possedere competenze specialistiche, principalmente nelle discipline tecniche e in quelle 'Stem' (*science, technology, engineering, maths*), ma che in media più di un'offerta di lavoro su tre per laureati in ingegneria, matematica, fisica, chimica rischia di rimanere vacante. E non basta.

**«Le imprese** sono affamate di

talenti per l'Industria 4.0, ma non li incrociano», ha spiegato in più occasioni Giovanni Brugnoli, vice-presidente di Confindustria con la delega per il capitale umano: «L'indagine da noi svolta ha riguardato cinque settori-chiave per l'Italia: la meccanica, l'agroalimentare, la chimica, la moda e l'ict. Ebbene, tenendo conto del saldi tra pensionamenti e diplomati dagli istituti tecnici il gap previsto per i prossimi 5 anni è di 280.000 super-tecnici che la nostra manifattura non riuscirà a trovare sul mercato». E il perché, del resto, è evidente: «In Italia - spiega **Alessandro Ramazza**, presidente di Assolavoro, l'Associazione delle Agenzie per il lavoro - in un anno negli Istituti si diplomano circa 10mila ragazzi, in Germania 800mila. È questa una delle chiavi di lettura del differenziale tra opportunità per tecnici specializzati e disponibilità di figure professionali adeguate».

**Il problema**, per il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo, è che «l'offerta di lavoro si sta polarizzando: da un lato gli imprenditori cercano sempre più personale altamente qualificato, dall'altro figure caratterizzate da bassi livelli di competenze e specializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cuochi e camerieri sono tra le figure che scarseggiano di più, soprattutto al Nord